

Diritto e rovescio

Tasse Alloggi per i militari a Fontana Liri. La Difesa non ha pagato l'Imu, ora vende le case

GUERRE FISCALI

Fontana Liri (Fr) aspetta 350 mila euro. Il sindaco: "Debiti non saldati dalla Difesa, come con le imprese, ora i servizi sono a rischio". Gli Enti locali iniziano a chiedere il conto, salato per le casse pubbliche

I

» PAOLO DIMALIO

In provincia di Frosinone, il sindaco di Fontana Liri è a un bivio: tagliare i servizi ai cittadini o pretendere che lo Stato paghi il suo debito? Gianpiero Sarracco, eletto a maggio 2015 con il Partito democratico, ha deciso di pretendere il malloppo che aspetta dal 2011. "Lo Stato con i Comuni si sta comportando come con le imprese: non salda i suoi debiti", sostiene Sarracco.

MICA SPICCI per un Comune da 2 mila 900 abitanti: Fontana Liri aspetta 355 mila euro dal ministero della Difesa, per via dell'Imu dovuta su circa venti case di servizio per il personale delle Forze armate. Il piccolo Comune infatti ospita uno stabilimento per produrre polvere da sparo, dal 1893. "I militari alloggiavano nell'area più bella del paese a canoni molto bassi", ricorda il sindaco: "Oggi sono andati tutti via perché lo stabilimento è fermo, la Difesa vuole vendere gli immobili e ha aumentato la rata dell'affitto agli inquilini; ma almeno l'Imu devo incassarla". Lo hanno deciso i tribunali, che l'imposta va versata. E lo ha ribadito la Cassazione con l'ordinanza n. 3268, il 5 febbraio 2019: la Difesa deve pagare l'Imu sugli alloggi per il personale, anche gli arretrati. Ma se lo Stato non salda, chi lo obbliga? "Nessuno, nemmeno l'Agenzia di riscossione", dice Sarracco. "Se al posto dello Stato ci fosse un cittadino, i soldi sarebbero andati a prenderli, invece l'Agenzia ha solo evitato che la cartella finisse in prescrizione", accusa il sindaco.

Lui avrebbe usato le maniere forti: "Perché non pignoriamo gli alloggi della Difesa?", ha suggerito al funzionario

CASA E CASERMA

L'esercito possiede circa 16.000 alloggi per il personale militare. Ma 1 su 4 è occupato da un abusivo

DEMANIO ALL'ASTA

L'agenzia gestisce 42.866 immobili (un valore di 61 miliardi). Vuole venderne 1.500 e incassare 950 milioni



Dopo i tagli, beffa ai Comuni Ora lo Stato non paga l'Imu

dell'Agenzia delle Entrate. La risposta è lapidaria: "Mica possiamo, è lo Stato". Che la Difesa saldi il debito con Fontana Liri, in pochi ci credono: "Il revisore contabile del comune dice che è un credito inesigibile - racconta Sarracco -, ma l'alternativa era tagliare i servizi e non me la sono sentita". Alla Difesa cercano soluzioni: sanno di dover pagare, ma il dicastero è gravato da 358 milioni di debito. Il Documento programmatico, inviato alla Camera ad ottobre 2018, spiega bene la genesi del buco: "Mancato pagamento di fatture connesse alle utenze (acqua-luce-gas) e allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani". Il ministero non ha pagato le bollette, ma ora si ostina a non versare l'Imu.

NEI GUAI COL FISCO potrebbe esserci anche il ministero dell'Economia. Il 5 febbraio, infatti, la Cassazione ha dato un colpo alla Difesa e un altro al Demanio: l'ordinanza 3275/2019 stabilisce che anche l'agenzia del Mef deve pagare l'Imu sugli immobili. La voragine per lo Stato, secondo *Il Messaggero*, in questo caso, misura da 2 a 5 miliardi. "Stime certe non ce ne sono", ammette Andrea Ferri, responsabile dell'Anci (Associazione nazionale comuni italiani) per la finanza locale: "Ma la forchetta dei valori è plausibile, perché la Cassazione è stata ambigua". La sentenza infatti può essere interpretata in due modi: in un caso il Demanio deve pagare l'Imu solo sugli immobili che non servono direttamente per finalità pubbliche (come quelli affittati ai privati); nell'altro, la tassa grava su tutti gli immobili, perché il Demanio è un ente pubblico, sì, ma di natura economica (traduzione: deve

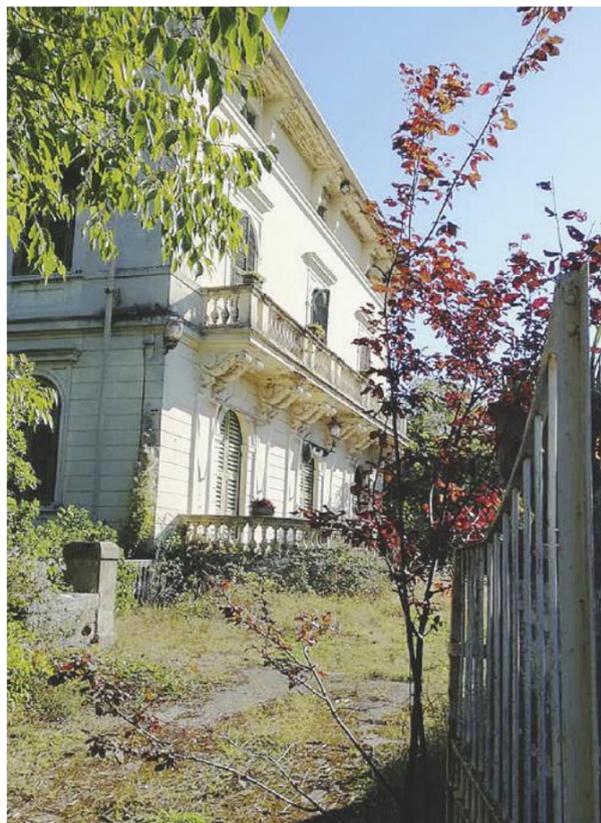


I numeri

5 Miliardi: il conto che lo Stato potrebbe pagare per l'Imu sui beni demaniali

358 Milioni: il debito del ministero della Difesa, per "mancato pagamento di utenze connesse a acqua, luce, gas, e smaltimento dei rifiuti"

355 Mila: Quanto dovrebbe versare la Difesa al comune di Fontana Liri, per l'Imu non pagato sugli alloggi per i militari



tenere i conti in ordine e fare utili, se può). In quanto tale, perderebbe ogni diritto all'esenzione fiscale sugli immobili.

Né l'Ufficio Parlamentare di Bilancio né il Demanio conoscono l'impatto sulle casse pubbliche. Nessuno, del resto, sa quanti comuni preterrebbero il tributo. "Impossibile fare previsioni - dice Antonio Decaro, presidente Anci -, ma tutte le amministrazioni, di sicuro, potranno andare all'incasso dell'Imu sui beni demaniali senza finalità pubbliche". Nella patria del diritto e del rovescio, si procede in ordine sparso.

A Cagliari, meno di un mese fa, il senatore Cinque Stelle

Roberto Cotti ha ricordato alla giunta che siedono su una lotteria, per via dell'Imu non pagato sulle caserme dismesse. L'Ufficio tributi del capoluogo sardo non aveva mai fatto i conti: ora si è impegnato a far luce sulle tasse arretrate degli alloggi di servizio per le Forze armate. Chissà se Elisabetta Trenta, ministra pentastellata della Difesa, è felice dell'iniziativa. Nel 2017, a Sesto Fiorentino, quando l'amministrazione ha verificato i pagamenti Imu sull'ex caserma Donati, ha trovato la sorpresa: un buco da 912 mila euro, solo per il 2012. "Il demanio a volte paga altre no, ma la Difesa non ha scuse e deve saldare. Tutti i sindaci dovrebbe-

ro chiedere l'Imu", dice Andrea Ferri. La relazione della Corte dei Conti gli dà ragione: la Difesa possiede circa 16 mila alloggi di servizio, ma uno su 4 è occupato da abusivi.

IL SINDACO Sarracco è andato oltre: ha chiesto 1 milione di euro di arretrati sulla Tari (tassa sui rifiuti) all'Agenzia Industrie Difesa, che gestisce lo stabilimento militare di Fontana Liri. "Si erano impegnati a garantire l'illuminazione ad una parte del Paese, poi ci hanno lasciato al buio", dice il sindaco. Sarracco vorrebbe solo rilanciare le attività produttive e l'occupazione: "Fino agli anni '80 c'erano 800 lavoratori, oggi lo stabilimento è fermo e hanno pure tagliato la luce. Perché dovrei fargli sconti sulle tasse?"

Se risaliamo alle origini: arriviamo al paradosso. Il 5 febbraio scorso, la Cassazione si è pronunciata perché il Demanio non aveva saldato 10 mila euro di Imu al comune di Concordia sulla Secchia, provincia di Modena. La tassa gravava sulla sede dell'Agenzia interregionale per la manutenzione del fiume Po (Aipo): un servizio pubblico. Peccato che il documento per provare la concessione del Demanio all'Aipo non esista: "Se avessero mostrato le carte, la Cassazione avrebbe dato ragione all'agenzia del Mef", dice Andrea Ferri dell'Anci. "Non serviva - risponde il Demanio -, in questi casi la concessione è obbligatoria per legge, senza documenti". Mirko Pasquale, responsabile del servizio tributi a Concordia, è d'accordo con Ferri e tira le somme: "Era solo un puntiglio da poche migliaia di euro, ma gli è costato caro". Precisamente, da 2 a 5 miliardi.